



Il racconto della Passione: un sussulto del cuore

DI MARCO FRISINA

Il trionfo e la gloria di Cristo che entra in Gerusalemme acclamato Re di Israele è il preludio drammatico ma luminoso della Passione. La folla osannante fa da corteo al Signore che avanza verso il mistero pasquale, che viene per offrirsi come agnello per il sacrificio. La liturgia della Domenica delle Palme è un'occasione straordinaria per contemplare il mistero pasquale e lasciarsi penetrare in profondità dal gesto di Cristo che si offre al dolore e alla sofferenza per amore, che accetta gli insulti e il rifiuto del suo popolo, che abbraccia con entusiasmo la prova e il martirio per compiere la volontà salvifica del Padre e redimere l'universo con l'inestimabile prezzo del suo sangue. Ascoltare il racconto della Passione è sempre un'esperienza profonda, suscita sempre in noi come un sussulto, come il risveglio di un sentimento sopito e ormai da tempo muto. Il nostro cuore sembra destarsi e scoprire la verità dell'amore vedendo l'Innocente che soffre e che rivela al mondo il volto stupendo di Dio che ama e si fa nostro fratello affinché noi possiamo chiamarlo.



Chiara Lubich, un viaggio ricco di segni evangelici

«È partita», dicono i suoi figli spirituali che ha educato alla vita eterna. Così parlano della morte di Chiara Lubich, avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì a 88 anni, nella sua casa. Giovedì, nel passo evangelico che la liturgia proponeva, si leggevano le parole di Gesù ai Giudei: «Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». Osservare la sua parola: è ciò che per tutta la vita Chiara Lubich ha fatto, spendendosi per gli altri, nella consapevolezza di quella vita in Cristo che ha seminato ovunque, in tutto il mondo. «Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»: questa frase di Gesù, pure tratta dal Vangelo di Giovanni, è al centro dell'ultima «Parola di vita», commento mensile di Chiara alla Bibbia. Di questo «cibo» Chiara si è sempre nutrita, fino al momento in cui è «partita». Dopo un viaggio ricco di segni evangelici. (A. Z.)

giovani. La celebrazione penitenziale presieduta giovedì a San Pietro dal Papa

«Fate bella Roma»

Un invito a testimoniare la fede nella città: il Papa lo ha rivolto ai giovani che giovedì hanno riempito la basilica di San Pietro per la celebrazione della Penitenza. «Questa città di Roma - ha detto - è nelle vostre mani. A voi il compito di renderla bella anche spiritualmente con la vostra testimonianza di vita vissuta nella grazia di Dio e nella lontananza dal peccato, aderendo a tutto ciò che lo Spirito Santo vi chiama ad essere, nella Chiesa e nel mondo». Al rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale erano presenti migliaia di giovani della diocesi di Roma, in preparazione alla XXIII Giornata mondiale della Gioventù, che si celebra oggi, Domenica delle Palme, sul tema: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8). La XXIII Gmg, com'è noto, culminerà nel luglio prossimo con il grande incontro di Sydney, in Australia. «Ricordate sempre che siete "tempio dello Spirito" - ha sottolineato il Papa nell'omelia (che accanto pubblichiamo integralmente) -; lasciate che Egli abiti in voi e obbedite docilmente alle sue indicazioni, per portare il vostro contributo all'edificazione della Chiesa e discernere a quale tipo di vocazione il Signore vi chiama. Anche oggi il mondo ha necessità di sacerdoti, di uomini e donne consacrati, di coppie di sposi cristiani. Per rispondere alla vocazione attraverso una di queste vie siate generosi, fatevi aiutare col ricorso al sacramento della confessione e alla pratica della direzione spirituale nel vostro cammino di cristiani coerenti».



Cari giovani di Roma! Anche quest'anno, in prossimità della Domenica delle Palme, ci ritroviamo per preparare la celebrazione della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù che, come sapete, avrà il suo culmine nell'Incontro dei giovani di tutto il mondo che si terrà a Sydney dal 15 al 20 luglio prossimi. Già da tempo conoscete il tema di questa Giornata. Esso è tratto dalle parole poc'anzi ascoltate nella prima lettura: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8). L'odierno ritrovarci insieme assume, non a caso, la forma di una liturgia penitenziale, con la celebrazione delle confessioni individuali. Perché «non a caso»? La risposta può

L'omelia pronunciata da Benedetto XVI

desumersi da quanto scrivevo nella mia prima Enciclica. Là rilevavo che all'inizio dell'essere cristiano c'è l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (cfr Deus caritas est, 1). Proprio per favorire questo incontro vi apprestate ad aprire i vostri cuori a Dio, confessando i vostri peccati e ricevendo, attraverso l'azione dello Spirito Santo e mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. È così che si fa spazio alla presenza in noi dello Spirito Santo, la terza Persona della Santissima Trinità che è l'«ani-



in agenda

L'appuntamento di luglio a Sydney

Preludio alla XXIII Gmg, celebrata a livello diocesano nella giornata di oggi, la liturgia penitenziale richiama l'attenzione sulla Giornata mondiale in programma dal 15 al 20 luglio a Sydney. Il raduno prevede giornate di catechesi, i Festival della Gioventù - attività proposte dai giovani di tutto il mondo - e il «Vocation Expo», uno spazio dedicato alle forme vocazionali. La giornata di sabato 19 luglio sarà dedicata al pellegrinaggio verso l'ippodromo di Randwick, nei pressi di Centennial Park, dove si svolgerà la veglia di preghiera e, domenica 20 luglio, la celebrazione eucaristica conclusiva presieduta da Benedetto XVI, alla sua prima visita nel continente australiano.

zione attraverso una di queste vie siate generosi, fatevi aiutare col ricorso al sacramento della confessione e alla pratica della direzione spirituale nel vostro cammino di cristiani coerenti. Cercate in particolare di aprire sinceramente il vostro cuore a Gesù, il Signore, per offrirgli il vostro «sì» incondizionato. Cari giovani, questa città di Roma è nelle vostre mani. A voi il compito di renderla bella anche spiritualmente con la vostra testimonianza di vita vissuta nella grazia di Dio e nella lontananza dal peccato, aderendo a tutto ciò che lo Spirito Santo vi chiama ad essere, nella Chiesa e nel mondo. Rendetevi visibile così la grazia della misericordia sovrabbondante di Cristo, sgorgata dal Suo fianco trafitto per noi sulla Croce. Il Signore Gesù ci lava dai peccati, ci guarisce dalle colpe e ci fortifica per non soccombere nella lotta contro il peccato e nella testimonianza del suo amore. Venticinque anni fa l'amato Servo di Dio Giovanni Paolo II inaugurò, non lontano da questa basilica, il Centro internazionale giovanile San Lorenzo: una iniziativa spirituale che si univa alle tante altre presenti nella Diocesi di Roma, per favorire l'accoglienza dei giovani, lo scambio di esperienze e di testimonianze della fede, e soprattutto la preghiera che ci fa scoprire l'amore di Dio. In quell'occasione Giovanni Paolo II disse: «Chi si lascia colmare da questo amore - l'amore di Dio - non può negare più a lungo la sua colpa. La perdita del senso del peccato deriva in ultima analisi dalla perdita più radicale e nascosta del senso di Dio» (Omelia per l'inaugurazione del Centro Internazionale Giovanile "San Lorenzo", 13 marzo 1983, 5). Ed aggiunse: «Dove andare in questo mondo, col peccato e la colpa, senza la Croce? La Croce prende su di sé tutta la miseria del mondo, che nasce dal peccato. Essa si rivela come segno di grazia. Raccoglie la nostra solidarietà e ci incoraggia al sacrificio per gli altri» (ibidem). Cari giovani, questa esperienza si rinnova oggi per voi: guardate alla Croce, accogliete l'amore di Dio che vi viene donato dallo Spirito Santo e, come disse il Papa Giovanni Paolo II, «Divenite, voi stessi, redentori dei giovani del mondo» (ibidem). Cuore divino di Gesù, dai scaturironi Sangue e Acqua come sorgente di misericordia per noi, confidiamo in Te. Amen!

«Questa città è nelle vostre mani. Guardate alla Croce, accogliete l'amore di Dio che vi viene donato dallo Spirito Santo»: l'appello del Santo Padre, che oggi presiede la Messa nella Domenica delle Palme, XXIII Giornata mondiale della Gioventù



ma» e il «respiro vitale» della vita cristiana: lo Spirito ci rende capaci «di maturare più approfondita e gioiosa e, contemporaneamente, di realizzare un'efficace attuazione del Vangelo» (Messaggio per la XXIII Gmg, 1). Quando ero arcivescovo di Monaco-Frisinga, in una meditazione sulla Pentecoste mi sono ispirato ad un film intitolato Seelenwanderung (Metempsychosi), per spiegare quale sia l'azione dello Spirito Santo in un'anima. Il film racconta di due poveri diavoli che, per la loro bontà, non riuscivano a farsi strada nella vita. Un giorno a uno dei due venne l'idea che, non avendo altro da mettere in vendita, avrebbe potuto vendere l'anima. Questa venne acquistata a poco prezzo e sistemata in una scatola. Da quel momento, con sua grande sorpresa, tutto cambiò nella sua vita. Iniziò una rapida ascesa, diventò sempre più ricco, ottenne grandi onori e largamente provvisto di denari e di beni. Dal momento in cui si era liberato della sua anima non aveva avuto più riguardi né umanità. Aveva agito senza scrupoli, badando solo al guadagno e al successo. L'uomo non contava più niente. Lui stesso non aveva più un'anima. Il film - concludevo - dimostra in maniera impressionante come dietro alla facciata del successo si nasconde spesso un'esistenza vuota. Apparentemente l'uomo non ha perduto niente, ma gli manca l'anima e con essa manca tutto. È ovvio - proseguivo in quella meditazione - che l'essere umano non può gettare via letteralmente la propria anima, dal momento che è essa a renderlo persona. Egli infatti rimane comunque persona umana. Eppure ha la spaventosa possibilità di essere disumano, di rimanere persona vendendo e perdendo al tempo stesso la propria umanità. La distanza tra la persona umana e l'essere disumano è immensa, eppure non si può dimostrare; è la cosa realmente essenziale, eppure è apparentemente senza importanza (cfr Suchen, was droben ist. Meditationem das Jahr hindurch, LEV, 1985).

Anche lo Spirito Santo, che sta all'inizio della creazione e che grazie al Mistero della Pasqua è sceso abbondante su Maria e gli Apostoli nel giorno di Pentecoste, non ha evidenza agli occhi esterni. Se penetra nella persona, oppure no, non lo si può vedere né dimostrare; ma ciò cambia e rinnova tutta la prospettiva dell'esistenza umana. Lo Spirito Santo non cambia le situazioni esteriori della vita, ma quelle interiori. Nella sera di Pasqua Gesù, apparendo ai discepoli, «alitiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo"» (Gv 20,22). In maniera ancora più evidente, lo Spirito scese sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste, come vento che si abbatte gagliardo e in forma di lingue di fuoco. Anche questa sera lo Spirito scenderà nei nostri cuori, per perdonare i peccati e rinnovarci interiormente rivestendoci di una forza che renderà anche noi, come gli Apostoli, audaci nell'annunciare che «Cristo è morto e risuscitato!». Cari amici, prepariamoci dunque, con un sincero esame di coscienza, a presentarci a coloro ai quali Cristo ha affidato il ministero della riconciliazione. Con animo contrito confessiamo i nostri peccati, proponendoci seriamente di non ripeterli più. Sperimeremo così la vera gioia: quella che deriva dalla misericordia di Dio, si riversa nei nostri cuori e ci riconcilia con Lui. Questa gioia è contagiosa! «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi - recita il versetto biblico scelto come tema della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù - e mi sarete testimoni» (At 1,8). Di questa gioia che viene dall'accogliere i doni dello Spirito Santo fatevi portatori, dando nella vostra vita testimonianza dei frutti dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé» (Gal 5,22). Ricordate sempre che siete «tempio dello Spirito»; lasciate che Egli abiti in voi e obbedite docilmente alle sue indicazioni, per portare il vostro contributo all'edificazione della Chiesa (cfr 1Cor 12,7) e discernere a quale tipo di vocazione il Signore vi chiama. Anche oggi il mondo ha necessità di sacerdoti, di uomini e donne consacrati, di coppie di sposi cristiani. Per rispondere alla voca-

I riti della Settimana Santa con Benedetto XVI

Con la benedizione di palme e ramoscelli d'ulivo in piazza San Pietro si apriranno, come da tradizione, le celebrazioni per la Settimana Santa con Papa Benedetto XVI. E si concluderanno tra sette giorni, la domenica di Pasqua, con la benedizione *Urbi et Orbi* impartita dalla loggia centrale della basilica vaticana. Il via ai riti questa mattina, dunque. Alle 9.30 il Santo Padre prenderà parte alla processione e quindi celebrerà la Messa della Passione. Nella giornata di oggi, a livello diocesano, si celebra anche la XXIII Giornata mondiale della gioventù, che ha come tema «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni». Giovedì 20, nella basilica di San Pietro, alle 9.30, il Pontefice presiederà la concelebrazione della

Santa Messa Crismale. Durante il rito «rinnovaremo le promesse sacerdotali - spiega il cardinale vicario Camillo Ruini nella lettera di invito al clero della diocesi - manifestando la comunione dei cardinali, vescovi e presbiteri presenti nell'Urbe con il vescovo di Roma e pastore universale della Chiesa e saranno benedetti gli Oli Santi». Gli oli, cioè, che vengono utilizzati per il battesimo, la cresima e l'unzione degli infermi. L'appuntamento è nella basilica «entro le 9 - scrive ancora il porporato - per il canto dell'ora terza». Alle ore 17.30 del Giovedì Santo sarà celebrata la Messa «*In Coena Domini*». Con questa particolare liturgia si ricorda infatti l'ultima cena che Cristo consumò insieme con gli Apostoli e il gesto che fece

alla fine del pasto, di solito riservato ai servi: lavò i piedi dei Dodici. Lo stesso simbolico gesto che Benedetto XVI ripeterà il 20 marzo, nella basilica di San Giovanni in Laterano, con dodici sacerdoti. Durante il rito i presenti saranno invitati a compiere un atto di carità che, quest'anno, andrà a sostenere l'orfanotrofo «La edad de oro» di L'Avana, a Cuba. La somma raccolta sarà quindi affidata al Santo Padre durante la presentazione dei doni. Il giorno successivo, Venerdì Santo, alle 17, nella basilica di San Pietro, il Pontefice presiederà la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e il rito della Comunione, nella celebrazione della Passione del Signore. Quindi, alle 21.15, il Santo Padre si sposterà al Colosseo per la tradizionale Via Crucis, al

termine della quale impartirà ai fedeli la benedizione apostolica. Nella notte tra sabato e domenica prossima, infine, si terrà la veglia pasquale. Il rito inizierà alle 21 con la benedizione del fuoco nuovo nell'atrio della basilica vaticana da parte di Benedetto XVI. Quindi il Pontefice entrerà in San Pietro, completamente immersa nel buio, in processione con il cero pasquale e accompagnato dal canto dell'«Exsultet». Poi, con i cardinali, concelebrerà la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e la liturgia eucaristica. La domenica di Pasqua, giorno della Risurrezione del Signore, il Papa celebrerà dalle ore 10.30 la Messa sul sagrato della basilica di San Pietro. Al termine, come detto, la benedizione alla città e al mondo.



Il Papa durante il rito della lavanda dei piedi lo scorso anno (foto Gennari)

Giovedì la Messa Crismale a San Pietro e la liturgia «*In Coena Domini*» a San Giovanni in Laterano. Venerdì la celebrazione della Passione in Vaticano e la Via Crucis al Colosseo. La veglia e la solenne Messa di Pasqua

La riflessione sulla dignità della persona è stata il fulcro dell'omelia pronunciata dal Papa durante la visita al Centro

San Lorenzo per il 25° della sua attività. «Il vero farmaco dell'immortalità», dice il Pontefice, «è l'Eucaristia»

L'uomo è tale anche in coma o embrione

DI ANGELA NAPOLETANO

Nella piccola chiesa di San Lorenzo in Piscibus, a due passi da piazza San Pietro, Benedetto XVI c'era stato più di una volta quando era ancora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. E ci è tornato domenica scorsa per celebrare il 25° anniversario del Centro internazionale giovanile San Lorenzo. Parla a braccio, il Santo Padre. Per parlare dritto al cuore di quanti, in un quarto di secolo, hanno bussato alla «casa dei giovani presso il Papa». E continuano a farlo. Destinato all'accoglienza e all'educazione alla fede dei giovani, italiani e stranieri, di passaggio a Roma, il centro di via Padre Pancrazio Pfeiffer 24 fu infatti voluto da Giovanni Paolo II che - era il 13 marzo 1983 - lo inaugurò con un obiettivo ben preciso: farne «una fucina di formazione di autentici giovani cristiani, che sappiano testimoniare coerentemente il Vangelo nel mondo di oggi». All'ombra della Croce che, l'anno seguente, Papa Wojtyła consegnò simbolicamente alla gioventù del mondo e che, da allora, viene custodita proprio all'interno della chiesetta adiacente al Centro gestito dal Pontificio consiglio per i laici, i fedeli che accolgono Benedetto XVI sono più di duecento. Tanti i giovani. La preghiera dei fedeli è letta in sei lingue diverse: tedesco, arabo, portoghese, ewondo, cinese e spagnolo. «Che cosa è la vita, che cosa è la morte?», chiede ai giovani il Papa. La domanda introduce il Pontefice al commento del racconto evangelico sul miracolo della risurrezione di Lazzaro. E, di qui, a una riflessione sulla dignità dell'uomo («che è sempre uomo, in tutta la sua dignità, anche se in stato di coma, anche se embrione») e

sulla scienza («unica grande lotta per la vita, ricerca del rimedio contro la morte»). «Se avessimo l'immortalità biologica - puntualizza il Papa - il mondo sarebbe solo popolato da vecchi e non ci sarebbe più spazio per i giovani, per le novità della vita». Il Santo Padre, dunque, esorta i giovani del «San Lorenzo» a cercare in Dio la fonte della vita che non muore: «Il vero farmaco dell'immortalità - dice - è l'Eucaristia attraverso la

Matrimoni, amicizie, vocazioni: ecco i «frutti spirituali» generati nella vita dei giovani passati dalla struttura di via Pfeiffer, dove è custodita la Croce delle Gmg

quale siamo in comunione con Gesù, con il corpo animato dalla vita immortale». E con un'immagine che Benedetto XVI conclude l'omelia della Messa a cui ha partecipato anche il cardinale Camillo Ruini: «I prigionieri di guerra, rimasti in Russia per altri dieci anni prima di tornare nelle loro case, raccontano di aver potuto sopravvivere perché certi di essere attesi con amore. Questa per loro era la medicina della vita». Da qui, l'invito a non dimenticare: «Tutti noi siamo aspettati, il Signore ci aspetta». «Sì, anche la Croce sembra avermi aspettato», confessa Luciana Di Iorio, ex volontaria del «San Lorenzo» arrivata a Roma da Milano per festeggiare, insieme agli amici di



Il Papa nella chiesa di San Lorenzo in Piscibus (foto Gennari)

ventidue anni fa, il 25° anniversario del Centro. Il ricordo più bello che la donna ha di quel 1987 è proprio «la cura del crocifisso». Sotto la Croce che accompagna in tutto il mondo le celebrazioni delle Giornate mondiali della gioventù, nel 1991, Chantal e Ryszard Rzcony si sono sposati. Lui polacco, lei francese, i due si sono conosciuti proprio nei locali di via Pfeiffer 24.

«È qui - racconta Chantal - che sono diventate davvero cattolica». Matrimoni, amicizie, vocazioni. Sono questi, per usare l'espressione del cardinale Stanislaw Rylko, presidente del pontificio Consiglio per i laici, i «frutti spirituali» generati nella vita dei giovani passati dal Centro. «È qui - sottolinea il porporato - che in molti hanno trovato, o ritrovato, la fede».



Il convegno dedicato all'Opus Dei prelatura personale da 25 anni

La santificazione nel lavoro e nella realtà della vita ordinaria. Questo è il carisma dell'Opus Dei sin dalla sua fondazione, nel 1928, a opera di San Josemaria Escrivà. Per festeggiare i 25 anni dall'erezione dell'Opus Dei a prelatura personale, lunedì scorso si è tenuta una giornata di studio presso l'Università della Santa Croce (foto). La figura della prelatura personale, che promuove la vita cristiana e l'opera di evangelizzazione della Chiesa in modo complementare alle diocesi, è stata creata dal Concilio Vaticano II, e Giovanni Paolo II, mediante la costituzione apostolica *Ut Sit*, eresse, il 28 novembre 1982, l'Opus Dei come prima, e finora unica, prelatura personale. Oggi ne fanno parte 85.808 persone, compresi 1.933 sacerdoti in tutto il mondo. In Italia gli aderenti sono 4 mila: uomini e donne di tutti i ceti sociali. Al convegno di lunedì monsignor Javier Echevarria, prelo del Opus Dei, ha parlato della configurazione giuridica voluta da San Escrivà sottolineando come sia stato lungo, giuridicamente parlando, il cammino della realtà composta da laici e sacer-

doti creata dal santo spagnolo. «Prima dell'attuale, le configurazioni giuridiche sono state tre: Pia Unione nel 1941, Società di vita apostolica nel 1943 e Istituto secolare nel 1945», ha detto il prelo. Il cardinale Julián Herranz, presidente emerito del pontificio Consiglio dei Testi legislativi, ha ricordato i lavori preparatori della costituzione apostolica *Ut Sit*, ai quali lui stesso partecipò: «Questa giornata mi riporta alla mente tanti ricordi. I volti di molte persone amate che hanno condiviso con me quelle storiche circostanze». Il cardinale vicario Camillo Ruini ha parlato del servizio dell'Opus Dei alle diocesi. I fedeli laici dell'Opera permangono nella loro condizione di fedeli delle circoscrizioni vescovili di residenza «e questo - ha specificato il porporato - non indebolisce la loro appartenenza alla propria diocesi, anzi, la rafforza». «La prelatura dell'Opus Dei - ha proseguito il cardinale Ruini - svolge un servizio prezioso alle diocesi anche sul versante istituzionale, mediante la formazione impartita ai fedeli».

Ilaria Sarra

il progetto

Rebibbia, corsi per detenute

Corsi di formazione professionale per le detenute di Rebibbia. È il progetto annunciato l'8 marzo dall'Us Acil del Sacro Cuore in margine alla manifestazione organizzata in occasione della Giornata della Donna. Un momento di aggregazione e di incontro per le reclusi del carcere femminile, a cui hanno preso parte alcune autorità locali, oltre ai dirigenti del penitenziario, che hanno ricevuto targhe ricordo. Alessandro Ranalli e Carlo Gori, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Us Acil, hanno spiegato che intendono realizzare dei corsi per favorire la formazione professionale delle detenute. Al centro del mini-evento dell'8 marzo c'è stato però lo sport, in particolare la pallavolo, disciplina praticata nel carcere femminile. Gratitudine è stata espressa per il presidente provinciale del Coni, Riccardo Viola, che ha portato in omaggio palloni nuovi per le partite di volley. Un omaggio che non è il primo del genere: il Coni, spiegano gli organizzatori della giornata, ha già provveduto a far arrivare in carcere attrezzi per la ginnastica. (R. S.)



Immigrati, nel Lazio il primato spetta all'Europa

DI MARIAELENA FINESSI

Con oltre 100mila residenti (pari al 40%), l'Europa è il continente più rappresentato nel Lazio e, soprattutto, quello che dal 2002 ha registrato l'incremento più consistente. È forse questo il dato più eclatante messo in luce dal IV Rapporto dell'Osservatorio romano sulle migrazioni promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Camera di commercio, il Comune e la Provincia di Roma. Eclatante perché smentisce il luogo comune che vuole le nostre strade invase da africani, fermi invece al 15,2% (egiziani in testa). Degli europei, i più numerosi sono i romeni (12,7%) e i polacchi (5,1%). Di cittadinanza asiatica, il 29,2% degli stranieri con filippini e cinesi in testa. Gli americani sono il 14,6%: in 3 casi su 4,

si tratta di latinoamericani, in particolare peruviani, ecuadoregni e brasiliani. In queste statistiche la città di Roma, con circa 250mila residenti stranieri, annovera diversi primati. Innanzitutto quello di accogliere il maggior numero di immigrati in Italia con un'incidenza del 9% sulla popolazione. Al contrario, registra una bassa percentuale di minori: 11,5% a fronte di una media nazionale del 18,4%. Quanto alle motivazioni che spingono a emigrare, il 58,2% avanza ragioni lavorative (la media nazionale è del 56,5%) e, un dato che non sorprende, il 12,3% indica motivi religiosi (il dato del Paese è 1,9%), meno per studio. Basti pensare che nella Capitale, se 5 o 6mila stranieri frequentano università statali, ben 10mila studiano presso gli atenei pontifici. Lo straniero-tipo è donna

(53%), non coniugato (56,8%), impiegato nell'edilizia e nei servizi alle famiglie. Vive in centro o nella periferia nord, con i Municipi I e XX che registrano i valori più elevati. «Non c'è solo la Roma dell'apparenza e del cinema - come ha sottolineato monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas, nel corso della conferenza stampa tenutasi il 13 marzo presso la sede della Camera di Commercio -. C'è quella invisibile del disagio, dei 7mila che vivono sulla strada. Certo non vanno sottovalutati gli aspetti legati alla sicurezza, tuttavia l'immigrazione non può essere considerata in termini emergenziali. Siamo infatti alla terza generazione di immigrati. È ora di passare alla costruzione delle relazioni. Non si può essere colleghi di lavoro ed estranei nella società».

Gli occupati nella provincia

La provincia di Roma è la protagonista assoluta della regione nell'assorbimento della manodopera nata all'estero: sono infatti 165.626 gli occupati immigrati, pari all'84,1% di tutti quelli del Lazio. I romeni sono il primo gruppo per il numero non solo degli occupati ma anche delle assunzioni nel 2006. L'economia romana conferma il rilievo dei servizi, con 44.162 stranieri assunti nel settore. In particolare, nei servizi informatici e alle imprese.

«Ratzinger-Galileo alla Sapienza»: un saggio con l'invito a fare chiarezza attraverso le fonti



«Auspichiamo che l'incongruo evento possa essere ancora annullato». Così, «in nome della laicità della scienza, della cultura e nel rispetto del nostro ateneo», scrivevano 67 docenti della facoltà di Fisica al rettore Renato Guarini in merito alla visita di Benedetto XVI alla Sapienza, programmata per il 17 gennaio 2008, *Dies academicus* dell'ateneo. Visita peraltro motivata da un «cortese invito», «accolto molto volentieri» dal Papa, come lui stesso affermò nell'Angelus della domenica seguente. Quella in cui 200mila persone gli avrebbero manifestato la loro solidarietà riversandosi a piazza San Pietro. In questi giorni, per fare luce su quella contestazione e sulle sue possibili cause, esce un saggio, «Ratzinger-Galileo alla Sapienza»

(Sigma Edizioni), curato dai gesuiti padre Vincenzo D'Adamo, cappellano della Sapienza, e padre Giancarlo Pani, docente di Storia del Cristianesimo nella medesima università. Di quest'ultimo, nel libretto, viene pubblicato lo studio su «Il caso Galileo: il metodo scientifico e la Bibbia», insieme a un articolo di Giorgio Israel, «Quando Ratzinger difese Galileo alla Sapienza», apparso su *L'Osservatore Romano* del 16 gennaio 2008, e alla trascrizione della conferenza, «La crisi della fiducia nella scienza», tenuta il 15 febbraio 1990 dall'allora cardinale Ratzinger nella cappella della Sapienza (foto). Un'occasione in cui il porporato citò autori quali Bloch, von Weizsacker e Feyerabend. Di quest'ultimo, che il cardinale Ratzinger presentò quale «filosofo agnostico-scettico», fu

riportata la frase, «ormai nota e - sottolinea padre D'Adamo - del tutto fraintesa», che definiva «razionale e giusto il processo della Chiesa a Galileo». «Un riassunto molto aggressivo - disse il Papa -, menzionato solo come un caso sintomatico che evidenzia quanto profonda sia oggi la messa in questione che la modernità, la scienza e la tecnica fanno di se stesse». Chiara presa di distanza del relatore dalla citazione, nonostante la quale però, a 18 anni di distanza, è stato innescato un nuovo «caso Galileo». «Che si tratti di un malinteso o di una perversa intenzione?». Secondo il gesuita l'importante «è fare chiarezza attraverso le fonti, per rimettere questo caso nella giusta prospettiva formativa, e non di scontro ideologico, analizzando il rapporto tra verità rivelata e scientifica». Ecco perché, conclude, «ci auguriamo che queste pagine contribuiscano ad alleggerire il pulviscolo dell'insipienza per il bene di tutti, a partire dall'Università».

Claudio Tanturri

«40 concerti» a Santa Maria in Montesanto



Atmosfera settecentesca rivivono oggi a Santa Maria in Montesanto nella rassegna «40 concerti nel giorno del Signore», a cura del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Musiche sacre del Barocco francese e veneziano si sposano nell'esecuzione dell'Ensemble «I Giardini di Orfeo» con l'architettura della chiesa, opera di Rainaldi, Fontana e Bernini. La cupola diviene scrigno sonoro che avvolge i brani di Cuoperin Le Grand, Delalande e Charpentier, Monteverdi, Marini, Lotti e Grandi. Suoni di clavicembalo e viola si fondono con il canto del soprano Hyo Soon Lee. Ingresso gratuito, ore 20.30, piazza del Popolo.



Un'immagine del funerale del diacono Luigi Bencetti nella basilica di San Giovanni in Laterano (foto Cristian Gennari)

Lima e Roma piangono l'amico Luigi

La morte del diacono Bencetti, per sei anni missionario in Perù. Il cardinale Ruini: spiritualità, motore della sua vita

Con la moglie Isabella partì l'11 settembre 2001, al servizio di 80mila persone. «Una missione vissuta con totale integrità. Aveva una fede profonda nella vita eterna»

Il vescovo Dieci: non cessa il nostro aiuto per le comunità peruviane

La comunità di Carabaylo, che per sei anni è stata la parrocchia di Luigi e Isabella Bencetti, è nel cuore della diocesi, in particolare dei diaconi permanenti e del Centro missionario, che fin dall'inizio - fin da quando Luigi guidava le celebrazioni della Parola in una baracca - ha assicurato sostegno all'iniziativa in Sud America. «Il vescovo Panizza, che ha sempre ringraziato per la presenza "romana", auspica che questa possa continuare in piena comunione con la nostra diocesi». Lo afferma il vescovo ausiliare Enzo Dieci, appena rientrato da un viaggio di tre settimane in Perù con il diacono permanente Giuseppe Colona, alla settimana permanenza laggiù. Altri diaconi di Roma l'hanno imitato: l'ultimo Paolo Cinguino, ingegnere, rimasto sino a fine novembre, è pronto a ripartire il 2 aprile per 4 mesi; Colona gli darà nuovamente il cambio fino a settembre. Una «staffetta» dell'evangelizzazione, in un generoso servizio di volontariato, che mira a sostenere l'azione pastorale di quella parrocchia e a prendersi cura di quella gente, che vive nella povertà e nella desolazione. «Già che "attrae" è proprio il rapporto con la gente», confessa Colona. «Li le relazioni sono informali, dirette». L'impegno è anche per la tutela della salute e il sostegno all'infanzia. Ecco i tre presidi medici attivati negli ultimi anni, e l'aiuto al «nido» delle religiose che accoglie 50 bambini, affidato ad alcune mamme. La priorità resta l'annuncio, certo. E luogo privilegiato è la chiesa del Sagrado Corazon de Jesus, costruita con l'aiuto della diocesi di Roma. Punto di riferimento per le cappelle circostanti, afferma il vescovo Dieci. «Presto sorgerà una nuova cappella, dedicata all'Immacolata, sempre col nostro sostegno». Nel ricordo di Luigi Bencetti. «Con Isabella hanno lasciato semi stupendi, lavorato instancabilmente». (R. S.)



DI ANGELO ZEMA

New York: uno schianto nel cielo sereno. Fumo nero dalla torre nord del World Trade Center. Le urla. Un altro schianto, 18 minuti dopo, sulla torre sud. Le Torri Gemelle in fiamme. Il settembre 2001: il mondo è inebetito da quelle immagini di fiamme e di terrore. A qualche miglio di chilometri di distanza, Isabella e Luigi sono ignari dell'accaduto. Da Roma si sono imbarcati per Parigi e da qui verso Atlanta. Destinazione finale: Lima, capitale del Perù. Lui, una vita nella Rai, e lei, sette figlie allevate in sintonia con il marito, di quelle fiamme non sanno nulla mentre il loro aereo comincia uno strano giro. Finiscono su un'isola. Dodici ore, senza poter avvisare i figli. Riccardo, Paolo, Teresa, Maria Chiara, Francesca, Giovanna e Maria Luisa, sempre più preoccupati. Un imprevisto sulla strada della missione peruviana dove arriveranno solo sei giorni dopo la partenza da Roma. O forse una tessera del mosaico che la Provvidenza compone nella vita di Isabella, 68 anni, e di Luigi, 65, in quel 2001. Inviandoli laggiù. Ovvero a Cono Norte, missione nella diocesi di Carabaylo, periferia nord di Lima, megalopoli da oltre otto milioni di abitanti. Ottantamila sotto lo sguardo attento di Luigi e Isabella, a sostegno dell'immensa parrocchia di Cristo Camino Verdad y Vida. Ottantamila oggi un po' più soli. Oggi che Luigi, morto lunedì sera a Roma dopo una malattia che in pochi mesi lo ha portato via, non è più con loro e non potrà più esserlo. Come dice Gladys, collaboratrice della missione, «sta in Cielo, e però ci aiuta più di prima». «Esempio e stimolo per la Chiesa di Roma»,

dice ai funerali il cardinale Ruini. Giovedì scorso, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si ritrovano centinaia di persone, a cominciare dai 7 figli e dai 26 nipoti del compianto Luigi, insieme a sacerdoti e laici che lo hanno conosciuto, all'intera comunità del diacono permanente di Roma (che piange in questi giorni anche la prematura scomparsa di Daniele Alessio, 66 anni), a una rappresentanza della Croce Rossa Italiana, di cui Bencetti è stato vicepresidente nazionale. Quattro i vescovi concelebranti (Apicella, Brandolini, Dieci, Tuzia), decine i sacerdoti. Grande partecipazione di comunità del Cammino Neocatecumenale, che animano la liturgia. E ancora, la presenza di associazioni in cui Bencetti è stato impegnato durante quella che il cardinale definisce «una vita piena». Lo ricorda come sposo «fedele e affettuoso»



e padre «premuroso e sollecito, un vero grande educatore, «stimato professionista» (prima come giornalista poi come dirigente), testimone della fede tra i colleghi di lavoro. Il diaconato permanente (il 27 aprile 1985 l'ordinazione) come «sintesi delle sue scelte di vita», iniziato nella parrocchia dei Santi Protomartiri, proseguito nella formazione dei diaconi e culminato nell'esperienza missionaria in Sud America. «La crescita del diaconato a Roma - sottolinea il cardinale Ruini - deve molto a Luigi Bencetti. Ha messo a frutto i doni ricevuti. All'età della pensione è partito per il Perù, inviato dalla Chiesa di Roma. Una missione vissuta con totale integrità. È stato davvero - aggiunge il cardinale - il chicco di grano che cade in terra e muore e così produce molto frutto, servendo il Signore. Oltre che servo, è stato figlio e amico: era la sua spiritualità, motore della sua vita. Aveva una fede profonda nella vita eterna. La sua testimonianza è stata la conferma che essere autenticamente cristiani è possibile oggi: è la grande eredità che lascia a tutti». Al termine delle esequie, il vescovo Dieci rende noto un messaggio del vescovo di Carabaylo, Lino Panizza. Dopo la benedizione, la bara viene sollevata da alcuni diaconi permanenti e portata all'esterno. La vedova, i figli e i nipoti hanno voluto per i funerali «non fiori ma opere di bene da destinare, tramite il Centro missionario diocesano di Roma, al completamento della parrocchia iniziata da Luigi, da amici e benefattori e dal medesimo Centro missionario, nella Chiesa sorella di Carabaylo». Ora accompagnano Luigi per l'ultimo saluto con il canto.

l'iniziativa

Fesch, la sua storia ai «Ritratti di santi»

«Buon Gesù, aiutami!... Sono più tranquillo di un momento fa, perché Gesù mi ha promesso di portarmi subito in paradiso... Fra cinque ore vedrò Gesù!». Così scriveva il francese Jacques Fesch, poco prima di morire, nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre 1957. A lui, condannato alla ghigliottina per omicidio e morto a soli 27 anni, è stato dedicato lunedì scorso il secondo appuntamento del ciclo «Ritratti di santi 2008», che si concluderà domani con un incontro imperniato su Santa Teresa di Lisieux; il 3, invece, si è meditato sulla vita di Paolo VI. L'iniziativa, organizzata dal Movimento ecclesiale carmelitano, si svolge a Santa Maria della Vittoria.

La colletta per i cristiani di Terra Santa

Venerdì prossimo il sostegno concreto in tutta la diocesi alle popolazioni di quei luoghi martoriati: la lettera del cardinale vicario. Il Pontefice ha lanciato all'Angelus un nuovo accorato appello per la pace

L'impegno lo iniziò Papa Sisto V nel 1589 e ogni Pontefice l'ha fatto proprio. È la Colletta pro Terra Sancta, una tradizione della Chiesa primitiva che si ripete ogni Venerdì Santo. Parrocchie e comunità religiose, durante la celebrazione, pregano per i cristiani che vivono in Terra Santa - l'1% della popolazione - e raccolgono offerte per sostenerne la Chiesa. Un aiuto concreto che è «la nostra maggiore risorsa», spiega padre Pier

Battista Pizzaballa, custode di Terra Santa. L'occasione per suscitare amore per i luoghi in cui nacque Gesù. Oggi teatro di conflitti e sempre più colpiti dalla povertà. «I cristiani che vi abitano meritano la prioritaria attenzione della Chiesa cattolica», scrive il cardinale Camillo Ruini alla diocesi di Roma per promuovere la Colletta. Perché la Chiesa in Terra Santa «sopravviva, si senta amata e sostenuta dalla solidarietà di ogni cristiano» e testimoni la fede in Cristo. Ed è emergenza per la violenza tornata a insanguinare la zona nelle ultime settimane, tanto che Papa Benedetto XVI, domenica scorsa all'Angelus, ha invocato «il dono della pace per quella regione». «La sfida è tutelare l'identità cristiana dei luoghi santi che si stanno svuotando - spiega padre Pizzaballa -. La comunità cristiana soffre di sindrome dell'assedio. Per superarla è

urgente riscoprire la vocazione a essere cristiani in Terra Santa». Uno degli strumenti per riuscirci è proprio l'appello alla generosità del resto del mondo, attraverso la colletta del Venerdì Santo. Le offerte raccolte a Roma potranno essere versate direttamente all'amministrazione del Vicariato con causale «Colletta per la Terra Santa 2008», che poi le devolgerà alla Congregazione per le Chiese Orientali. Questa sosterrà i progetti a favore dei cristiani della regione; in particolare gli studenti, con borse di studio, e aiuto alle istituzioni educative e scolastiche. Prioritarie le opere per famiglie, giovani e poveri, e quelle culturali. Inoltre la colletta è destinata all'edilizia dei luoghi di culto, all'assistenza socio-sanitaria e al sostegno finanziario. Ma la sopravvivenza dei cristiani in Terra Santa dipende soprattutto dai «pellegrinaggi e dalla presenza in



questi posti», ricorda il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione. La diocesi di Roma sarà nella regione con un pellegrinaggio dal 14 al 21 aprile, guidato dal cardinale Ruini.

Emanuela Micucci

libri

Il pittore, la «Pulzella» e la guerra



È il 1454. Siamo nella Certosa di Villeneuve lèz Avignon: Enguerrand Quarton, pittore fiammingo che ha scelto la Provenza come luogo d'elezione per l'espressione della sua maturità, ha consegnato, come da contratto, il «Couronnement de la Vierge». Una Vergine dal viso affascinante, nel quale coincidono realismo e astrattezza. Maria ha occhi chiari, allungati, è pallida, con una espressione «di umiltà e, forse, di mestizia»: così la descrive Giovanni Iudica, docente alla Bocconi di Milano, nel suo recente *Il pittore e la pulzella*. Un fiammingo ai tempi di Giovanna d'Arco. Che cosa c'entra il taglio degli occhi della Vergine con l'avventura epocale e misteriosa della Pulzella d'Orleans? Molto. Perché il pittore dell'Incoronazione di Villeneuve, racconta Iudica in questa sorta di storia pittorica e umana insieme,

che è anche la summa di un'epoca densa di inquietanti eventi, stratonato e stratonato a sua volta, era riuscito a entrare nella cattedrale di Reims il giorno dell'incoronazione di Carlo VII. E vide, in un attimo che rimarrà per sempre impresso nella sua memoria, «lo sguardo ispirato e la pelle bianchissima, o forse era solo pallida, per la grande emozione. Il taglio degli occhi era stranamente allungato e il colore delle iridi era intensamente blu» di Giovanna. Tutto il resto, in quel giorno memorabile in cui il Delfino diventava finalmente il Re di Francia, unto con l'olio recato dagli angeli, atteso da tutto il Paese che non si era rassegnato alla dominazione inglese, non contò più per il pittore. Né la ricchezza dei drappaggi e dei vestiti, né la maestosità del cerimoniale, neanche lo stesso re che tornava tale per un nuovo segno divino. Rimase quegli occhi stranamente allungati e così chiari, azzurri, pieni di enigmi e anche di profetica sofferenza. Ecco cosa c'entra la Pulzella con l'artefice di una delle più belle Incoronazioni della Vergine della storia della pittura, singolare compromesso tra la luce

mediterranea conosciuta a Napoli a seguito degli Angiò, e volumetria e razionalità nordiche. In quella Vergine incoronata è rimasta impigliato lo sguardo della vergine d'Orleans. La ricostruzione di Iudica è affascinante, supportata da una capacità davvero rara, quella di raccontare con semplicità, usando periodi il più delle volte coordinati, senza compiacimenti e invenzioni. È una storia che riassume in sé una zona del Quattrocento europeo, soprattutto la sua cultura figurativa, con accurate descrizioni delle tecniche dei maestri, della preparazione dei colori, delle modalità espressive, dei costumi. Il tutto fuso in un racconto che non ha la presunzione di affermare verità assolute che non potrebbero essere tali ma che ci fa partecipi e insieme osservatori. Questo grazie anche alla documentazione, posta in appendice, che rende tangibile l'arte di un maestro presto dimenticato, ma che testimonia ancora oggi lo spirito del tempo e il mistero di una fanciulla che riconsegnò il trono ad un re.

Marco Testi

«Il pittore e la Pulzella», Guanda, pp.173, 12,50 euro

mostre



Al Museo Napoleonico sono esposti i tesori della *Fondazione Napoleone* nella mostra «Napoleone Fasto Imperiale»: oltre 200 pezzi tra opere d'arte, appunti, autografi e oggetti di uso quotidiano appartenuti a Bonaparte e alle sue mogli. Fino al 25 marzo. Info: 060608.

Uniformi e orologi, il privato di Napoleone

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Catechesi per i giovani - Esercizi spirituali a S. Roberto Bellarmino - Riflessione sul Vangelo di Giovanni in XXIII prefettura
Sindone: rappresentazione della Via Crucis e incontri di riflessione - Settimana Santa con il Papa su Telelazio Rete Blu

preghiera

Veglia il 12 aprile per le vocazioni

Veglia di preghiera in occasione della XLV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Lo annuncia il cardinale vicario Camillo Ruini in una lettera alla diocesi, invitando tutti i fedeli a partecipare. La celebrazione è in programma sabato 12 aprile alle ore 21 nella basilica di San Giovanni in Laterano, e sarà proprio il cardinale a presiederla. «Durante la veglia - scrive nella lettera - pregheremo con i giovani e per i giovani, in modo particolare per i 28 diaconi che il 27 aprile saranno ordinati sacerdoti per la diocesi di Roma e per i giovani e le ragazze che quest'anno si consacreranno al Signore professando i voti religiosi». Al termine della liturgia seguirà il pellegrinaggio notturno al Santuario della Madonna del Divino Amore, «per affidare a Maria Santissima i prossimi novelli sacerdoti, i giovani in discernimento vocazionale ed implorare da Dio il dono di molte e sante vocazioni per la Chiesa di Roma».



mosaico

vicariato

UFFICI CHIUSI DA MERCOLEDÌ POMERIGGIO, RIAPRIRANNO MARTEDÌ 25. In occasione della Settimana Santa e delle festività pasquali, gli uffici del Vicariato di Roma chiuderanno mercoledì pomeriggio (compreso) e riapriranno martedì 25.

formazione

CORSO «PROGETTARE IL SOCIALE» AL SACRO CUORE. Aperte le iscrizioni al primo corso «Progettare il sociale», che si terrà dal 14 al 16 aprile presso l'Istituto salesiano Sacro Cuore (via Marsala) per iniziativa della Federazione Scs/Cnos (Servizi civili e sociali/Centro nazionale opere salesiane) dei Salesiani d'Italia. Il corso vuole trasmettere le necessarie competenze tecniche per orientarsi nel vasto panorama di bandi e finanziamenti pubblici e privati, accedere alle opportunità che tali

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 19

Alle 12.30 in Vicariato al terzo piano partecipa allo scambio degli auguri in occasione delle feste pasquali.

VENERDÌ 21

Alle 17 in San Giovanni in Laterano presiede l'Azione liturgica del Venerdì Santo.

SABATO 22

Alle 12.30 incontra i sacerdoti ospiti nella Casa diocesana del clero in via P. P. Vergerio.

DOMENICA 23

Alle 10 in San Giovanni presiede il Pontificale di Pasqua.

finanziamenti possono offrire, creare partnership efficaci e produrre proposte di finanziamento adeguate. Per informazioni: telefono 06.4940522, fax 06.44701712, e-mail formazione@federazioneesc.org.

celebrazioni

EUCARISTIA CON I «FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II». Domani, alle 16, a Santa Maria degli Angeli, monsignor Renzo Giuliano presiederà la Messa in preparazione alla Pasqua per i gruppi di preghiera «figli spirituali di Giovanni Paolo II».

incontri

CATECHESI PER I GIOVANI AI SANTI AMBROGIO E CARLO AL CORSO. Monsignor Marco Frisina, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato, incontra i giovani domani alle ore 20.30 ai Santi Ambrogio e Carlo al Corso sul tema «La lode e la preghiera, la Sapienza».

USMI DIOCESANA: APPUNTAMENTO PER LE RELIGIOSE DEL SETTORE NORD. In agenda domani per le religiose del settore Nord l'incontro con il vescovo ausiliare Enzo Dieci all'Istituto Suore Orsoline dell'Unione Romana (v. Nomentana, 34). Appuntamento alle ore 15.30.

«SABATO MARIANO» A SANTA MARIA MAGGIORE: «L'ORA DELLA MADRE». Sabato Santo dedicato a Maria il 22 marzo nella basilica di Santa Maria Maggiore alle ore 10 con «L'ora della Madre» a cura del Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa».

cultura

EQUINOZIO DI PRIMAVERA CON CONFERENZA A S. MARIA DEGLI ANGELI. «La Meridiana e la Liturgia» è il tema della conferenza conclusiva, giovedì 20, alle 11.45, del ciclo di Costantino Sigismondi, docente di storia dell'astronomia alla Sapienza, presso la grande Meridiana Clementina della basilica di Santa Maria degli Angeli.

VIA CRUCIS ISPIRATA ALLA SINDONE AL DIVINO AMORE. È una delle più spettacolari sacre rappresentazioni della Via Crucis quella che si tiene tradizionalmente al Santuario della Madonna del Divino Amore. Si terrà anche oggi alle 21 e sarà replicata nel Venerdì Santo. Circa 200 i personaggi coinvolti - volontari e amici del Santuario - in costume d'epoca; ricostruiti pure gli ambienti principali come il Cenacolo, il Sinedrio, l'Orto degli Ulivi.

radio & tv

PROGRAMMA DIOCESANO ALLA RADIO VATICANA. Il programma radiofonico diocesano «Attualità della Chiesa di Roma», realizzato da monsignor Giangiulio Radivo, va in onda alla Radio Vaticana sabato alle 14.30 sui 93,3 mhz in Fm. Replica domenica, ore 9 e 13, sui 585 khz in onde medie (fm 105 e 93,3 mhz).

TELELAZIO RETE BLU: I RITI DELLA SETTIMANA SANTA CON IL PAPA. Le celebrazioni della Settimana Santa con il Papa in onda su Telelazio Rete Blu grazie a Sat2000. In diretta ogni appuntamento a partire da oggi, Domenica delle Palme e XXIII Giornata mondiale della Gioventù, alle 9.30, in piazza San Pietro. Alle 12, il consueto appuntamento con la preghiera mariana dell'Angelus. Giovedì Santo, 20 marzo, nella basilica vaticana, alle 9.30 il Pontefice guiderà la concelebrazione della Messa Crismale; alle 17.30 la Messa «in Coena Domini» da San Giovanni in Laterano. Venerdì, alle 17, la celebrazione della Passione da San Pietro; alle 21.15 la Via Crucis dal Colosseo. Sabato, alle 21, la veglia pasquale. Domenica, alle 10.30, la Messa di Pasqua.



dalle parrocchie

S. Croce in Gerusalemme

ESPOSTA LA PASSIONE DIPINTA. Sarà esposta fino a domenica 30 marzo l'artistica Via Crucis inaugurata venerdì scorso nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Dipinta da Sergio Bertinotti, è stata benedetta dal cardinale Angelo Comastri. In occasione dell'inaugurazione è stato presentato il volume, sempre sulla Via Crucis, con testi di monsignor G. Battista Gandolfo, Giuseppe Possa e Luigi Codemo.

Santa Galla

SI CONCLUDE IL PERCORSO QUARESIMALE PER LA XXIII PREFETTURA. Si conclude domani nella parrocchia di Santa Galla (circonvallazione Ostiense, 195) la catechesi itinerante in preparazione alla Pasqua promossa dalle parrocchie della XXIII Prefettura. Alle ore 19 don Pino Pulcinelli, docente alla pontificia Università Lateranense, guiderà la riflessione dal titolo «Nella vita di ogni giorno con lo Spirito di Gesù» sul passo del Vangelo di Giovanni al capitolo 12 (1-11).

San Roberto Bellarmino

PADRE GIUSEPPE GAFFURINI PREDICA GLI ESERCIZI SPIRITUALI. La parrocchia di San Roberto Bellarmino (piazza Ungheria) inizia la Settimana Santa con due giorni, lunedì e martedì, di esercizi spirituali predicati dal cistercense padre Giuseppe Gaffurini, priore dell'abbazia di Santa Maria di Chiaravalle in Piastra (Macerata) alle 17. A seguire i vesperi, alle 18.30; quindi la Messa alle 19 e l'adorazione eucaristica, prevista fino alle 20.30.

Santa Chiara

CONVEGNO SULLA SINDONE ALL'AUDITORIUM DUE PINI. La parrocchia di Santa Chiara propone per la Settimana Santa una conferenza sulla Sindone a cura di Alberto Di Giglio, sindonologo e autore televisivo. Martedì alle 21 nell'Auditorium Due Pini (via R. Zandonai, 2).



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Dom. 23 e lun. 24
V. Delle Province, 41 La guerra di Charlie Wilson
tel. 06.44236021 Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
La storia vera di Charlie Wilson, del Texas, il deputato americano che negli anni Ottanta ha finanziato l'arrivo di armi ai mujahidin, per respingere l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Amante di donne e alcool e della bella vita, Wilson riuscì, attraverso un'improbabile alleanza tra il Mossad israeliano, l'Egitto e il Pakistan, a far avere alla resistenza afgana ciò di cui aveva più bisogno: armi e bazooka per abbattere gli elicotteri russi...

CARAVAGGIO Dom. 23 e lun. 24
V. Paisiello, 24 Hotel Meina
tel. 06.8554210 Ore 17-18.50-20.40-22.30

DON BOSCO Chiusura festiva
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612

teatro recensioni

L'assurdo di Camus e il riscatto nel dolore



«Il Malinteso» è certamente un dramma oscuro. L'ho scritto nel 1943, in un paese assediato e occupato, lontano da tutto ciò che amavo. Esso porta i colori dell'esilio. Ma io non credo sia un dramma senza speranza. Il dolore non ha che un modo di trascendere se stesso ed è di trasfigurarsi nel tragico». Usiamo le parole stesse di Albert Camus sul suo dramma problematico, ora che è rappresentato all'Eliseo. E ne parliamo una volta tanto in extremis (oggi ultima replica) susciandoci con il lettore. Che potrà valutare il nostro commento, se vuole, a futura memoria per una riproposta del dramma. Il contenuto dell'opera, sappiamo, ha turbato più di uno spettatore. Il delitto meditato di madre e figlia, l'uccisione del «figliol prodigo» per poi suicidarsi chiamando in causa un Dio silenzioso e distaccato, è duro da accettare anche vedendovi l'allegoria di un mondo senza pietà e del bisogno di fede. Ma per Camus è l'assurdo della condizione umana - la menzogna, la non comunicazione della verità che si porta in sé, il malinteso - che spinge alla «rivolta» e al riscatto attraverso la sofferenza. Sono questi i termini della tragedia antica che lo scrittore francese rivive nella modernità. E la cronaca nera dei nostri giorni rende attuale. L'edizione del Teatro Biondo di Palermo, magnificamente recitata sulla base registica di Pietro Carriglio, ha il merito dell'asciuttezza piena di senso.

Toni Colotta

Sette giorni in tv



canale 69

DOMENICA 16 Marzo	LUNEDÌ 17 Marzo	MARTEDÌ 18 Marzo	MERCOLEDÌ 19 Marzo	GIOVEDÌ 20 Marzo	VENERDÌ 21 Marzo	SABATO 22 Marzo
08.05 Buongiorno con...	08.10 Storie tra le righe.	08.30 Santa Messa	08.10 Storie tra le righe	08.10 Storie tra le righe	08.10 Storie tra le righe	08.10 Storie tra le righe,
08.10 Ix1 giovani in diretta	L'altra rassegna stampa	09.55 Africa: odissea	08.30 Santa Messa	08.30 La grande musica di Sat 2000	08.30 La grande musica di Sat 2000	08.30 L'altra rassegna stampa.
09.30 Santa Messa delle Palme	08.30 Santa Messa	in deserto - Documentario	09.55 I cavalli selvaggi del Namib	09.30 Santa Messa Crismale	09.30 Santa Messa Crismale	08.30 Tra le spine
P.zza S. Pietro	09.55 Disastri - Documentario	La casa delle giraffe - Doc.	Documentario	presieduta dal Santo Padre	presieduta dal Santo Padre	del serpente arcobaleno;
12.00 Angelus	10.55 Detto tra noi	Tg 2000 Flash	10.30 Udienda generale	Meteo e viabilità	Meteo e viabilità	Tassi da soccorrere - Doc.
12.20 Tesori d'arte sacra.	11.20 Tassi da soccorrere - Doc.	Formato famiglia	del Santo Padre	Tg 2000 flash	Tg 2000 flash	Detto tra noi
Itinerari in Toscana	12.00 Tg 2000 Flash	Pietre preziose - Doc.	Tg 2000 Flash	12.05 Formato famiglia	12.05 Formato famiglia	11.20 Documentario
Formato famiglia	12.05 Formato famiglia	Tg Ecclesia	12.05 Formato famiglia	13.05 Africa: odissea	12.05 Formato famiglia	12.00 Tg Ecclesia
14.00 Novecento controllo	13.05 Il rinoceronte - Doc.	Documentario	13.05 Disastri - Documentario	nel deserto - Documentario	12.05 Formato famiglia	14.05 Sport 2000
15.00 Ix1 giovani in diretta	14.00 Tg Ecclesia	Esequie di Chiara Lubich	14.00 Disastri - Documentario	Tg Ecclesia	13.05 Pietre preziose - Doc.	15.30 Detto tra noi
16.20 Effetto notte il cinema	14.10 Ix1 giovani in diretta	fondatrice del Movimento	14.10 Ix1 giovani in diretta	14.00 Tg Ecclesia	14.00 Tg Ecclesia	15.40 Ix1 giovani in diretta
che (c) parla	14.30 A tu per tu,	dei Focolari	A tu per tu,	14.10 Ix1 giovani in diretta	14.10 Ix1 giovani in diretta	17.20 Il Vangelo della Domenica
17.10 42.12 nel Mediterraneo	lettere a Don Mazzi	Mosaico	lettere a Don Mazzi	15.30 A tu per tu,	15.30 A tu per tu,	17.30 Octava Dies
D'Europa	17.30 Mosaico	Santo Rosario	17.30 Mosaico	lettera a Don Mazzi	lettera a Don Mazzi	18.00 Santo Rosario
18.00 Santo Rosario	18.00 Santo Rosario	Volley: Camp. Serie A	18.00 Santo Rosario	17.30 S. Messa in Coena Domini	17.00 Celebrazione	18.30 La compagnia del libro
18.30 Formato famiglia	19.40 Tg 2000	M.Roma Volley-Copra Piacenza	18.30 Alta fedeltà	presieduta dal Santo Padre	della Passione del Signore	19.30 Antivirus
19.30 Un vescovo, una città.	20.00 Visibilia	19.40 Tg 2000	19.40 Tg 2000	19.40 Tg 2000	19.00 Santo Rosario	19.40 Tg 2000
Mario Orfeo incontra	20.30 Tg Lazio	20.00 Socializzando	20.00 Il Faro	20.30 Tg Lazio	19.40 Tg 2000	20.00 Socializzando
il Card. Crescenzio Sepe	TgTg	20.30 Tg Lazio	20.30 Tg Lazio	21.00 TgTg	20.00 Socializzando	20.00 Tg Lazio
Fort Saganne - Miniserie	21.00 The Flying Doctors - Tf.	TgTg	21.00 TgTg	21.00 The Flying Doctors - Tf.	21.00 The Flying Doctors - Tf.	21.00 Via Crucis, presieduta
con G. Depardieu, P. Noiret	Mapperò	21.40 The Flying Doctors - Tf.	21.40 The Flying Doctors - Tf.	2030 tra scienza e coscienza	22.10 Mapperò	dal Santo Padre
(2ª parte)	22.40 Novecento controllo	22.10 La Via Francigena	22.10 Mapperò	42.12 nel Mediterraneo	22.40 Mapperò	In diretta dal Colosseo
22.30 L'uomo e i motori	23.35 Retrospectiva i segreti	42.12 nel Mediterraneo	22.40 42.12 nel Mediterraneo	d'Europa	23.00 Alta fedeltà	23.00 Formato famiglia
23.00 Alta fedeltà	del teatro	d'Europa	d'Europa			Veglia Pasquale